

Ascolta e Medita

Marzo 2015

Questo numero è stato curato da:
Giacomo e Gabriella Gasparri, Pascal e Cecilia Biver

Arcidiocesi di Pisa
Centro Pastorale per l'Evangelizzazione e la Catechesi

Incontro con le famiglie, discorso del Santo Padre

Venerdì 16 gennaio 2015
Mall of Asia Arena, Manila

Care famiglie,
Cari amici in Cristo,

Sono grato per la vostra presenza qui questa sera e per la testimonianza del vostro amore per Gesù e la sua Chiesa. Ringrazio il Vescovo Reyes, Presidente della Commissione Episcopale per la Famiglia e la Vita, per le sue parole di benvenuto a vostro nome. In maniera particolare ringrazio coloro che hanno presentato le testimonianze – grazie! – e ed hanno condiviso la loro vita di fede con noi. La Chiesa nelle Filippine è benedetta dall'apostolato di molti movimenti che si occupano della famiglia, e io li ringrazio per la loro testimonianza!

Le Scritture parlano poco di san Giuseppe e, là dove lo fanno, spesso lo troviamo mentre riposa, con un angelo che in sogno gli rivela la volontà di Dio. Nel brano evangelico che abbiamo appena ascoltato, troviamo Giuseppe che riposa non una, ma due volte. Questa sera vorrei riposare nel Signore con tutti voi. Ho bisogno di riposare nel Signore con le famiglie, e ricordare la mia famiglia: mio padre, mia madre, mio nonno, mia nonna... Oggi io riposo con voi e vorrei riflettere con voi sul dono della famiglia.

Ma prima vorrei dire qualcosa sul sogno. Il mio inglese però è così povero! Se me lo permettete, chiederò a Mons. Miles di tradurre e parlerò in spagnolo. A me piace molto il sogno in una famiglia. Tutte le mamme e tutti i papà hanno sognato il loro figlio per nove mesi. È vero o no? *[Sì!]* Sognare come sarà questo figlio... Non è possibile una famiglia senza il sogno. Quando in una famiglia si perde la capacità di sognare, i bambini non crescono e l'amore non cresce, la vita si affievolisce e si spegne. Per questo vi raccomando che la sera, quando fate l'esame di coscienza, ci sia anche questa domanda: oggi ho sognato il futuro dei miei figli? Oggi ho sognato l'amore del mio sposo, della mia sposa? Oggi ho sognato i miei genitori, i miei nonni che hanno portato avanti la storia fino a me. È tanto importante sognare. Prima di tutto, sognare in una famiglia. Non perdetevi questa capacità di sognare!

E quante difficoltà nella vita dei coniugi si risolvono se noi conserviamo uno spazio per il sogno, se ci fermiamo a pensare al coniuge, e sogniamo la bontà che hanno le cose buone. Per questo è molto importante recuperare l'amore attraverso il 'progetto' di tutti i giorni. Non smettete mai di essere fidanzati!

Il riposo di Giuseppe gli ha rivelato la volontà di Dio. In questo momento di riposo nel Signore, facendo una sosta tra i nostri numerosi doveri e attività quotidiani, Dio parla anche a noi. Ci parla nella Lettura che abbiamo ascoltato, nelle preghiere e nelle testimonianze, e nel silenzio del nostro cuore. Riflettiamo su che cosa il Signore ci sta dicendo, specialmente nel Vangelo di questa sera. Ci sono tre aspetti di questo brano che

vi prego di considerare. Primo: *riposare nel Signore*. Secondo: *alzarsi con Gesù e Maria*. Terzo: *essere voce profetica*.

Riposare nel Signore. Il riposo è necessario per la salute della nostra mente e del nostro corpo, eppure è spesso così difficile da raggiungere, a causa alle numerose esigenze che pesano su di noi. Il riposo è anche essenziale per la nostra salute spirituale, affinché possiamo ascoltare la voce di Dio e comprendere quello che ci chiede. Giuseppe fu scelto da Dio per essere padre putativo di Gesù e sposo di Maria. Come cristiani, anche voi siete chiamati, come Giuseppe, a preparare una casa per Gesù. Preparare una casa per Gesù! Voi preparate una casa per Lui nei vostri cuori, nelle vostre famiglie, nelle vostre parrocchie e nelle vostre comunità.

Per ascoltare e accogliere la chiamata di Dio, e preparare una casa per Gesù, dovete essere capaci di riposare nel Signore. Dovete trovare il tempo ogni giorno per riposare nel Signore, per pregare. Pregare è riposare nel Signore. Ma voi potreste dirmi: Santo Padre, lo sappiamo; io vorrei pregare, ma c'è tanto lavoro da fare! Devo prendermi cura dei miei figli; ho i doveri di casa; sono troppo stanco perfino per dormire bene. È giusto. Questo potrebbe essere vero, ma se noi non preghiamo non conosceremo mai la cosa più importante di tutte: la volontà di Dio per noi. Inoltre, pur con tutta la nostra attività, con le nostre mille occupazioni, senza la preghiera concluderemo davvero poco.

Riposare in preghiera è particolarmente importante per le famiglie. È prima di tutto nella famiglia che impariamo come pregare. Non dimenticate: quando la famiglia prega insieme, rimane insieme. Questo è importante. Lì arriviamo a conoscere Dio, a crescere come uomini e donne di fede, a sentirci membri della più grande famiglia di Dio, la Chiesa. Nella famiglia impariamo ad amare, a perdonare, ad essere generosi e aperti e non chiusi ed egoisti. Impariamo ad andare al di là dei nostri bisogni, ad incontrare gli altri e a condividere la nostra vita con loro. Ecco perché è così importante pregare in famiglia! Così importante! Ecco perché le famiglie sono così importanti nel piano di Dio per la Chiesa! Riposare nel Signore è pregare. Pregare insieme in famiglia.

Vorrei anche dirvi una cosa molto personale. Io amo molto san Giuseppe, perché è un uomo forte e silenzioso. Sul mio tavolo ho un'immagine di san Giuseppe che dorme. E mentre dorme si prende cura della Chiesa! Sì! Può farlo, lo sappiamo. E quando ho un problema, una difficoltà, io scrivo un foglietto e lo metto sotto san Giuseppe, perché lo sogni! Questo gesto significa: prega per questo problema!

Ora consideriamo *"alzarsi con Gesù e Maria"*. Questi preziosi momenti di riposo, di pausa con il Signore in preghiera, sono momenti che vorremmo forse poter prolungare. Ma come san Giuseppe, una volta ascoltata la voce di Dio, dobbiamo scuoterci dal nostro sonno; dobbiamo alzarci e agire (cfr Rm 13, 11). In famiglia, dobbiamo alzarci e agire! La fede non ci toglie dal mondo, ma ci inserisce più profondamente in esso. Questo è molto importante! Dobbiamo andare in profondità nel mondo, ma con la forza della preghiera. Ognuno di noi, infatti, svolge un ruolo speciale nella preparazione della venuta del Regno di Dio nel mondo.

Proprio come il dono della Santa Famiglia fu affidato a san Giuseppe, così il dono della famiglia e il suo posto nel piano di Dio viene affidato a noi. Come San Giuseppe. Il dono della Santa Famiglia è stato affidato a san Giuseppe, perché lo portasse avanti. A ciascuno di voi e di noi – perché anch'io sono figlio di una famiglia – viene affidato il piano

di Dio perché venga portato avanti. L'Angelo del Signore rivelò a Giuseppe i pericoli che minacciavano Gesù e Maria, costringendoli a fuggire in Egitto e poi a stabilirsi a Nazaret. Proprio così, nel nostro tempo, Dio ci chiama a riconoscere i pericoli che minacciano le nostre famiglie e a proteggerle dal male.

Stiamo attenti alle nuove colonizzazioni ideologiche. Esistono colonizzazioni ideologiche che cercano di distruggere la famiglia. Non nascono dal sogno, dalla preghiera, dall'incontro con Dio, dalla missione che Dio ci dà, vengono da fuori e per questo dico che sono colonizzazioni. Non perdiamo la libertà della missione che Dio ci dà, la missione della famiglia. E così come i nostri popoli, in un momento della loro storia, arrivarono alla maturità di dire "no" a qualsiasi colonizzazione politica, come famiglie dobbiamo essere molto molto sagaci, molto abili, molto forti, per dire "no" a qualsiasi tentativo di colonizzazione ideologica della famiglia, e chiedere a san Giuseppe, che è amico dell'Angelo, che ci mandi l'ispirazione di sapere quando possiamo dire "sì" e quando dobbiamo dire "no".

I pesi che gravano sulla vita della famiglia oggi sono molti. Qui nelle Filippine, innumerevoli famiglie soffrono ancora le conseguenze dei disastri naturali. La situazione economica ha provocato la frammentazione delle famiglie con l'emigrazione e la ricerca di un impiego, inoltre problemi finanziari assillano molti focolari domestici. Mentre fin troppe persone vivono in estrema povertà, altri vengono catturati dal materialismo e da stili di vita che annullano la vita familiare e le più fondamentali esigenze della morale cristiana. Queste sono le colonizzazioni ideologiche. La famiglia è anche minacciata dai crescenti tentativi da parte di alcuni per ridefinire la stessa istituzione del matrimonio mediante il relativismo, la cultura dell'effimero, una mancanza di apertura alla vita.

Penso al Beato Paolo VI. In un momento in cui si poneva il problema della crescita demografica, ebbe il coraggio di difendere l'apertura alla vita nella famiglia. Lui conosceva le difficoltà che c'erano in ogni famiglia, per questo nella sua Enciclica era molto misericordioso verso i casi particolari, e chiese ai confessori che fossero molto misericordiosi e comprensivi con i casi particolari. Però lui guardò anche oltre: guardò i popoli della Terra, e vide questa minaccia della distruzione della famiglia per la mancanza dei figli. Paolo VI era coraggioso, era un buon pastore e mise in guardia le sue pecore dai lupi in arrivo. Che dal Cielo ci benedica questa sera.

Il mondo ha bisogno di famiglie buone e forti per superare queste minacce! Le Filippine hanno bisogno di famiglie sane e piene d'amore per custodire la bellezza e la verità della famiglia nel piano di Dio ed essere di sostegno e di esempio per le altre famiglie. Ogni minaccia alla famiglia è una minaccia alla società stessa. Il futuro dell'umanità, come ha detto spesso san Giovanni Paolo II, passa attraverso la famiglia (cfr *Familiaris consortio*, 85). Il futuro passa attraverso la famiglia. Dunque, custodite le vostre famiglie! Proteggete le vostre famiglie! Vedete in esse il più grande tesoro della vostra nazione e nutritele sempre con la preghiera e la grazia dei Sacramenti. Le famiglie avranno sempre le loro prove, non hanno bisogno che gliene aggiungete altre! Invece, siate esempi di amore, perdono e attenzione. Siate santuari di rispetto per la vita, proclamando la sacralità di ogni vita umana dal concepimento fino alla morte naturale. Che grande dono sarebbe per la società se ogni famiglia cristiana vivesse pienamente la sua nobile vocazione! Allora, alzatevi con Gesù e Maria e disponetevi a percorrere la strada che il Signore traccia per ognuno di voi.

Infine, il Vangelo che abbiamo ascoltato ci ricorda che il nostro dovere di cristiani è essere *voci profetiche* in mezzo alle nostre comunità. Giuseppe ha ascoltato la voce dell'Angelo del Signore e ha risposto alla chiamata di Dio di prendersi cura di Gesù e Maria. In questo modo egli ha svolto il suo ruolo nel piano di Dio ed è diventato una benedizione non solo per la Santa Famiglia, ma per tutta l'umanità. Con Maria, Giuseppe è stato modello per il bambino Gesù mentre cresceva in sapienza, età e grazia (cfr Lc 2, 52). Quando le famiglie mettono al mondo i bambini, li educano alla fede e ai sani valori e insegnano loro a contribuire al bene della società, diventano una benedizione per il mondo. Le famiglie possono diventare una benedizione per il mondo! L'amore di Dio diventa presente e attivo attraverso il modo con cui noi amiamo e le buone opere che compiamo. Così diffondiamo il Regno di Cristo nel mondo. Facendo questo, siamo fedeli alla missione profetica che abbiamo ricevuto nel Battesimo.

Durante quest'anno, che i vostri Vescovi hanno qualificato come *Anno dei Poveri*, vi chiederei, in quanto famiglie, di farvi particolarmente attenti alla nostra chiamata ad essere discepoli missionari di Gesù. Questo significa essere pronti ad andare oltre i confini delle vostre case e prendervi cura dei fratelli e delle sorelle più bisognosi. Vi chiedo di interessarvi specialmente a coloro che non hanno una famiglia propria, in particolare degli anziani e dei bambini orfani. Non lasciateli mai sentire isolati, soli e abbandonati, ma aiutateli a sentire che Dio non li ha dimenticati. Oggi mi sono commosso tantissimo dopo la Messa, quando ho visitato questa casa di bambini soli, senza famiglia. Quanta gente lavora nella Chiesa perché questa casa sia una famiglia! Questo significa portare avanti, profeticamente, il significato di una famiglia.

Potreste essere voi stessi poveri in senso materiale, ma avete un'abbondanza di doni da offrire quando offrite Cristo e la comunità della sua Chiesa. Non nascondete la vostra fede, non nascondete Gesù, ma portatelo nel mondo e offrite la testimonianza della vostra vita familiare!

Cari amici in Cristo, sappiate che io prego sempre per voi! Prego per le famiglie, lo faccio! Prego che il Signore continui ad approfondire il vostro amore per Lui, e che questo amore possa manifestarsi nel vostro amore vicendevole e per la Chiesa. Non dimenticate Gesù che dorme! Non dimenticate san Giuseppe che dorme! Gesù ha dormito con la protezione di Giuseppe. Non dimenticate: il riposo della famiglia è la preghiera. Non dimenticate di pregare per la famiglia. Pregate spesso e portate i frutti della vostra preghiera nel mondo, perché tutti possano conoscere Gesù Cristo e il suo amore misericordioso. Per favore, "dormite" anche per me: pregate anche per me, ho davvero bisogno delle vostre preghiere e conterò sempre su di esse. Grazie tante!

Incontro con i giovani, discorso del Santo Padre

Domenica 18 gennaio 2015

Campo sportivo dell'Università Santo Tomas di Manila

Cari giovani,

quando parlo spontaneamente, lo faccio in spagnolo... No?... Perché non conosco bene la lingua inglese... Posso farlo?... Grazie tante!

Qui c'è Padre Mark, un bravo traduttore!...

Prima di tutto una notizia triste. Ieri, mentre stava per iniziare la Messa, è caduta una delle torri e cadendo ha colpito una ragazza ed è morta. Il suo nome è Cristal. Lei ha lavorato nell'organizzazione di quella Messa. Aveva 27 anni, era giovane come voi e lavorava per un'associazione. Era una volontaria. Vorrei che noi tutti insieme, voi giovani come lei, pregassimo in silenzio un minuto e poi invochiamo la nostra Madre del cielo.

[Silenzio... Ave Maria]

Facciamo una preghiera anche per suo papà e sua mamma. Era figlia unica. Sua mamma sta venendo da Hong Kong. Suo papà è venuto a Manila ad aspettare la mamma.

[Padre nostro...]

È una gioia per me stare oggi con voi. Saluto cordialmente ciascuno di voi e ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile questo incontro. Nel corso della mia visita alle Filippine, ho voluto in modo particolare incontrarmi con voi giovani, per ascoltarvi e parlare con voi. Desidero esprimere l'amore e la speranza che la Chiesa ha per voi. E voglio incoraggiarvi, come cittadini cristiani di questo Paese, a dedicarvi con passione e con onestà al grande impegno di rinnovare la vostra società e di contribuire a costruire un mondo migliore.

In modo speciale, ringrazio i giovani che mi hanno rivolto parole di benvenuto: Jun, Leandro e Rikki. Grazie tante!

Un po'... sulla piccola rappresentazione delle donne. Troppo poco! Le donne hanno molto da dirci nella società di oggi. A volte siamo troppo maschilisti, e non lasciamo spazio alla donna. Ma la donna sa vedere le cose con occhi diversi dagli uomini. La donna sa fare domande che noi uomini non riusciamo a capire. Fate attenzione: lei *[indica Jun]* oggi ha fatto l'unica domanda che non ha risposta. E non le venivano le parole, ha dovuto dirlo con le lacrime. Così, quando verrà il prossimo Papa a Manila, che ci siano più donne!

Ti ringrazio, Jun, che hai presentato con tanto coraggio la tua esperienza. Come ho detto prima, il nucleo della tua domanda quasi non ha risposta. Solo quando siamo capaci di piangere sulle cose che voi avete vissuto possiamo capire qualcosa e rispondere qualcosa. La grande domanda per tutti: perché i bambini soffrono? Perché i bambini soffrono? Proprio quando il cuore riesce a porsi la domanda e a piangere, possiamo capire qualcosa. C'è una compassione mondana che non serve a niente! Una compassione che tutt'al più ci porta a mettere mano al borsellino e a dare una moneta. Se Cristo avesse

avuto questa compassione avrebbe passato, curato tre o quattro persone e sarebbe tornato al Padre. Solamente quando Cristo ha pianto ed è stato capace di piangere ha capito i nostri drammi.

Cari ragazzi e ragazze, al mondo di oggi manca il pianto! Piangono gli emarginati, piangono quelli che sono messi da parte, piangono i disprezzati, ma quelli che facciamo una vita più meno senza necessità non sappiamo piangere. Certe realtà della vita si vedono soltanto con gli occhi puliti dalle lacrime. Invito ciascuno di voi a domandarsi: io ho imparato a piangere? Quando vedo un bambino affamato, un bambino drogato per la strada, un bambino senza casa, un bambino abbandonato, un bambino abusato, un bambino usato come schiavo per la società? O il mio è il pianto capriccioso di chi piange perché vorrebbe avere qualcosa di più? Questa è la prima cosa che vorrei dirvi: impariamo a piangere, come lei [Jun] ci ha insegnato oggi. Non dimentichiamo questa testimonianza. La grande domanda: perché i bambini soffrono?, l'ha fatta piangendo e la grande risposta che possiamo dare tutti noi è imparare a piangere.

Gesù nel Vangelo ha pianto, ha pianto per l'amico morto. Ha pianto nel suo cuore per quella famiglia che aveva perso la figlia. Ha pianto nel suo cuore quando ha visto quella povera madre vedova che portava al cimitero suo figlio. Si è commosso e ha pianto nel suo cuore quando ha visto la folla come pecore senza pastore. Se voi non imparate a piangere non siete buoni cristiani. E questa è una sfida. Jun ci ha lanciato questa sfida. E quando ci fanno la domanda: perché i bambini soffrono?, perché succede questo o quest'altro di tragico nella vita?, che la nostra risposta sia il silenzio o la parola che nasce dalle lacrime. Siate coraggiosi, non abbiate paura di piangere!

E poi è venuto Leandro Santos. Lui ha posto delle domande sul mondo dell'informazione. Oggi con tanti *media* siamo superinformati: questo è un male? No. Questo è bene e aiuta, però corriamo il pericolo di vivere accumulando informazioni. E abbiamo tante informazioni, ma forse non sappiamo che farsene. Corriamo il rischio di diventare "giovani-museo", che hanno tutto ma non sanno che farsene. Non abbiamo bisogno di giovani-museo, ma di giovani sapienti! Mi potreste chiedere: Padre, come si arriva ad essere sapienti? E questa è un'altra sfida, la sfida dell'amore. Qual è la materia più importante che bisogna imparare all'università? Qual è la più importante da imparare nella vita? Imparare ad amare! E questa è la sfida che la vita pone a voi oggi. Imparare ad amare! Non solo accumulare informazioni e non sapere che farsene. È un museo. Ma attraverso l'amore far sì che questa informazione sia feconda. Per questo scopo il Vangelo ci propone un cammino sereno, tranquillo: usare i tre linguaggi: il linguaggio della mente, il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani. E questi tre linguaggi in modo armonioso: quello che pensi lo senti e lo realizzi. La tua informazione scende al cuore, lo commuove e lo realizza. E questo armoniosamente: pensare ciò che si sente e ciò che si fa. Sentire ciò che penso e che faccio; fare ciò che penso e che sento. I tre linguaggi. Siete capaci di ripetere i tre linguaggi a voce alta?

Il vero amore è amare e lasciarmi amare. È più difficile lasciarsi amare che amare. Per questo è tanto difficile arrivare all'amore perfetto di Dio, perché possiamo amarlo, ma la cosa importante è lasciarsi amare da Lui. Il vero amore è aprirsi a questo amore che ci precede e che ci provoca una sorpresa. Se voi avete solo tutta l'informazione siete chiusi alle sorprese; l'amore ti apre alle sorprese, l'amore è sempre una sorpresa perché

presuppone un dialogo a due. Tra chi ama e chi è amato. E di Dio diciamo che è il Dio delle sorprese perché Lui ci ha amati per primo e ci aspetta con una sorpresa. Dio ci sorprende.. Lasciamoci sorprendere da Dio! E non abbiamo la psicologia del *computer* di credere di sapere tutto. Com'è questa cosa? Un attimo e il *computer* ti dà tutte le risposte, nessuna sorpresa. Nella sfida dell'amore Dio si manifesta con delle sorprese. Pensiamo a san Matteo: era un buon commerciante, in più tradiva la sua patria perché prendeva le tasse dei giudei per darle ai romani, era pieno di soldi e prendeva le tasse. Passa Gesù, lo guarda e gli dice: vieni! Quelli che stavano con Lui dicono: Chiama questo che è un traditore, un infame? E lui si attacca al denaro. Ma la sorpresa di essere amato lo vince e segue Gesù. Quella mattina quando aveva salutato sua moglie non avrebbe mai pensato che sarebbe tornato senza denaro e di fretta per dire a sua moglie di preparare un banchetto. Il banchetto per colui che lo aveva amato per primo. Che lo aveva sorpreso con qualcosa di più importante di tutti i soldi che aveva.

Lasciatevi sorprendere dall'amore di Dio! Non abbiate paura delle sorprese, che ti scuotono, ti mettono in crisi, ma ci mettono in cammino. Il vero amore ti spinge a spendere la vita anche a costo di rimanere a mani vuote. Pensiamo a san Francesco: lasciò tutto, morì con le mani vuote ma con il cuore pieno.

D'accordo? Non giovani da museo, ma giovani sapienti. Per essere sapienti, usare i tre linguaggi: pensare bene, sentire bene e fare bene. E per essere sapienti, lasciarsi sorprendere dall'amore di Dio, e vai, e spendi la vita!

Grazie per il tuo contributo di oggi!

E quello che è venuto con un buon programma per aiutarci a vedere come possiamo fare nella vita è stato Rikki! Ha raccontato tutte le attività, tutto quello che fanno, tutto quello che vogliono fare. Grazie Rikki! Grazie per quello che fate tu e i tuoi compagni. Però ti voglio fare una domanda: tu e i tuoi amici vi impegnate a dare, date, date, date, aiutate... ma lasci che ti diano?... Rispondi nel tuo cuore. Nel Vangelo che abbiamo ascoltato poco fa, c'è una frase che per me è la più importante di tutte: dice il Vangelo che Gesù, quel giovane, lo guardò e lo amò (cfr Mc 10, 21). Quando uno vede il gruppo di Rikki e i suoi compagni, li ama molto perché fanno cose molto buone, però la frase più importante che dice Gesù è: «Una cosa sola ti manca» (Mc 10, 21). Ognuno di noi ascolti in silenzio questa parola di Gesù: «Una cosa sola ti manca».

Che cosa mi manca? A tutti quelli che Gesù ama tanto perché danno tanto agli altri io domando: voi lasciate che gli altri vi diano di quell'altra ricchezza che voi non avete? I sadducei, i dottori della legge dell'epoca di Gesù davano molto al popolo, davano la legge, insegnavano, ma non hanno mai lasciato che il popolo desse loro qualcosa. È dovuto venire Gesù per lasciarsi commuovere dal popolo. Quanti giovani come voi che sono qui sanno dare però non sono altrettanto capaci di ricevere!

«Una cosa sola ti manca». Questo è ciò che ci manca: imparare a mendicare da quelli a cui diamo. Questo non è facile da capire: imparare a mendicare. Imparare a ricevere dall'umiltà di quelli che aiutiamo. Imparare ad essere evangelizzati dai poveri. Le persone che aiutiamo, poveri, malati, orfani, hanno molto da darci. Mi faccio mendicante e chiedo anche questo? Oppure sono autosufficiente e so soltanto dare? Voi che vivete dando sempre e credete che non avete bisogno di niente, sapete che siete veramente poveri? Sapete che avete una grande povertà e bisogno di ricevere? Ti lasci aiutare dai poveri,

dai malati e da quelli che aiutati? Questo è ciò che aiuta a maturare i giovani impegnati come Rikki nel lavoro di dare agli altri: imparare a tendere la mano a partire dalla propria miseria.

Ci sono alcuni punti che avevo preparato. Il primo, che già ho detto, imparare ad amare e a lasciarsi amare.

C'è un'altra sfida, che è *la sfida dell'integrità morale*. Questo non soltanto a causa del fatto che il vostro Paese, più di altri, rischia di essere seriamente colpito dal cambiamento climatico. È la sfida del prendersi cura dell'ambiente.

E infine c'è la sfida per i poveri. Amare i poveri. I nostri Vescovi vogliono che siate attenti ai poveri soprattutto in questo "Anno dei poveri". Voi pensate ai poveri? Sentite con i poveri? Fate qualcosa per i poveri? E chiedete ai poveri di darvi quella sapienza che loro hanno? Questo è ciò che volevo dirvi. Perdonatemi perché non ho letto quasi niente di ciò che avevo preparato. Ma c'è una espressione che mi consola un po': "La realtà è superiore all'idea". E la realtà che voi avete presentato, la realtà che voi siete è superiore a tutte le risposte che io avevo preparato. Grazie!

Preghiera Iniziale

Ho creduto anche quando dicevo:

«Sono troppo infelice».

Ho detto con sgomento:

«Ogni uomo è inganno».

Che cosa renderò al Signore
per quanto mi ha dato?

Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Adempirò i miei voti al Signore,
davanti a tutto il suo popolo.

(Salmo 115)

Dal Vangelo

secondo Marco (9, 2–10)

Ascolta

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Quante volte viviamo un momento bello, magari con altre persone e in un posto speciale! Riconosciamolo! Quante volte pensiamo che quella situazione, quelle persone, siano la chiave della felicità! Quante volte ci dobbiamo allontanare da quelle occasioni speciali e temiamo di rimanere soli, perduti, incapaci. È allora che possiamo forse cercare una forza, una sorgente, in ciò che abbiamo vissuto, se quella esperienza, quelle persone, non erano frutti della nostra idolatria; se quelle persone, quelle situazioni erano piuttosto germoglio di una scelta di vita vera, conferma di un cammino di crescita personale, di ricerca con lo sguardo rivolto avanti, attorno a noi e verso l'alto. È importante saper tagliare un cordone ombelicale per poter portare avanti la propria vita contando su radici ben posate.

**Per
riflettere**

Sappiamo far tesoro di ogni bella esperienza: non farne un idolo da raggiungere ma piuttosto una rampa di lancio?

Preghiera Finale

Signore, quando la responsabilità di una scelta
pesa solo sulle nostre spalle,
e noi siamo tentati di tirarci indietro...
aiutaci a scegliere con coraggio
di perseguire comunque ciò in cui crediamo,
anche se dobbiamo andare contro corrente
camminando finalmente con le nostre gambe.

Preghiera Iniziale

Non imputare a noi le colpe dei nostri padri,
presto ci venga incontro la tua misericordia,
poiché siamo troppo infelici.

Aiutaci, Dio, nostra salvezza,
per la gloria del tuo nome,
salvaci e perdona i nostri peccati
per amore del tuo nome.

Giunga fino a te il gemito dei prigionieri;
con la potenza della tua mano
salva i votati alla morte.

E noi, tuo popolo e gregge del tuo pascolo,
ti renderemo grazie per sempre;
di età in età proclameremo la tua lode.

(Salmo 78)

Dal Vangelo

secondo Luca (6, 36-38)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.

Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio».

“Rendi il bene per il male, buon Natale!” è l’invito e l’augurio in una canzone. Ecco come una vera accoglienza di Gesù e della sua parola si possa realizzare nella quotidianità: rispondendo con tranquillità, con disponibilità, con mitezza e sempre con profonda accoglienza dell’altro al male che si può ricevere. Non tocca a noi giudicare le intenzioni di chi ci fa del male, non saremmo neanche in grado di capirle fino in fondo... L’importante è come rispondiamo a ciò che ci succede, confidando nell’esortazione di Gesù... e basta.

**Per
riflettere**

Quante volte sento l'impulso di giudicare chi mi ha fatto un torto per giustificare le mie reazioni di vittimismo e un mio desiderio di vendetta? Succede, ma... attenzione!

Preghiera Finale

Gesù che soffri,
fa che oggi ed ogni giorno,
io possa vederti nelle persone
che sono malate e che,
offrendogli le mie cure
possa servirti.
Fa che, anche se nascosto
sotto la maschera poco attraente dell’ira,
del crimine o della pazzia,
sappia riconoscerti e dirti:
«Gesù che soffri
Come è dolce servirti».
(Madre Teresa di Calcutta)

Preghiera Iniziale

Non ti rimprovero per i tuoi sacrifici;
i tuoi olocausti mi stanno sempre davanti.
Non prenderò giovenchi dalla tua casa,
né capri dai tuoi recinti.
«Perché vai ripetendo i miei decreti
e hai sempre in bocca la mia alleanza,
tu che detesti la disciplina
e le mie parole te le getti alle spalle?
Hai fatto questo e dovrei tacere?
forse credevi ch'io fossi come te!
Ti rimprovero: ti pongo innanzi i tuoi peccati».
Chi offre il sacrificio di lode, questi mi onora,
a chi cammina per la retta via
mostrerò la salvezza di Dio.
(*Salmo 49*)

Dal Vangelo

secondo Matteo (23, 1–12)

Ascolta

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati “rabbi” dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare “rabbi”, perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate “padre” nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare “guide”, perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.

Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».

Gli scribi e i farisei si gloriano della loro posizione sociale e indicano la strada agli altri, ma sono i primi che non la seguono. Gesù ci dice: “Fate quello che dicono, ma non imitate quello che fanno!”. Il vero cristiano non ha bisogno di mettersi in evidenza, non ha bisogno di gloria terrena, ma è una persona che ama in ogni momento, in ogni occasione, qualsiasi persona, anche quella che gli ha fatto del male, anche quella che ha un comportamento che non condivide. Nessuno dice che sia facile, ma Gesù è morto per tutti, non ha discriminato stranieri, pagani, i suoi stessi aguzzini. Lui per primo si è fatto servo di tutti, ci ha lavato i piedi perché facessimo lo stesso ai nostri fratelli.

**Per
riflettere**

Ci siamo mai trovati nella situazione di pretendere di insegnare qualcosa agli altri e scoprire di avere tutto da imparare da quelle stesse persone?

Preghiera Finale

Insegnaci, Signore, a non amare solo noi stessi,
a non amare soltanto i nostri cari,
a non amare soltanto quelli che ci amano.
Insegnaci a pensare agli altri,
ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.
Concedici la grazia di capire che in ogni istante,
mentre noi viviamo una vita
troppo felice e protetta da te,
ci sono milioni di esseri umani,
che pure sono tuoi figli e nostri fratelli,
che muoiono di fame
senza aver meritato di morire di fame,
che muoiono di freddo
senza aver meritato di morire di freddo.
Signore abbi pietà di tutti i poveri del mondo;
e non permettere più, o Signore,
che viviamo felici da soli.
Facci sentire l'angoscia della miseria universale
e liberaci dal nostro egoismo.
(Raoul Follerau)

Preghiera Iniziale

Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,
perché sei tu la mia difesa.
Mi affido alle tue mani;
tu mi riscatti, Signore, Dio fedele.
Se odo la calunnia di molti, il terrore mi circonda;
quando insieme contro di me congiurano,
tramano di togliermi la vita.
Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,
nelle tue mani sono i miei giorni».
Liberami dalla mano dei miei nemici,
dalla stretta dei miei persecutori.
(Salmo 30)

Dal Vangelo

secondo Matteo (20, 17–28)

Ascolta

In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».

Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».

Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Il Vangelo di oggi ribadisce il concetto già espresso ieri, ma prende spunto da un episodio diverso: la mamma di Giacomo e Giovanni, preoccupata del futuro dei suoi figli come tutte le mamme, chiede a Gesù che essi siedano uno alla sua destra e uno alla sua sinistra nel regno. È evidente che lei come i discepoli stessi non aveva capito nulla del regno dei cieli, ma Gesù approfitta di questa domanda per ribadire che nel suo regno la visione umana è capovolta: chi vuole essere grande sarà il servitore di tutti o, addirittura, lo schiavo degli altri. Sono parole forti che i discepoli non hanno capito in quel momento e forse anche a noi restano un po' ostili, ma Gesù ci ha dimostrato che è proprio così scegliendo di andare a morire in croce, come l'ultimo degli uomini, il reietto. E anche Giacomo e Giovanni, un giorno, potranno seguire il loro Signore nel martirio... alla fine, in un modo forse incomprensibile, il desiderio della mamma è stato esaudito.

**Per
riflettere**

Quando preghiamo per i nostri figli siamo consapevoli che ciò che ci sembra meglio per loro può non essere nel progetto di Dio?

Preghiera Finale

Che strano traffico con il buon Dio!

Signore, dammi questo!

Signore fammi capire quest'altro!

Signore, guariscimi!

Come se Dio non conoscesse, molto più di noi,
quello di cui abbiamo bisogno.

Un bambino suggerisce forse alla mamma:

“Preparami quella pappa”?

Un malato al suo dottore:

“Mi prescriva quella medicina”?

Chi può assicurarci se quel che ci manca
non sia peggiore di quel che abbiamo?

Allora tentiamo soltanto questa preghiera:

“Signore, non cessare di amarci,
mai...”.

(Raoul Follerau)

Preghiera Iniziale

Di te ha detto il mio cuore: «Cercate il suo volto»;
il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
a causa dei miei nemici.

(Salmo 26)

Dal Vangelo

secondo Luca (16, 19-31)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.

Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui.

Allora gridando disse: “Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell’acqua la punta del dito e a bagnarli la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma”.

Ma Abramo rispose: “Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di là possono giungere fino a noi”.

E quello replicò: “Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch’essi in questo luogo di tormento”.

Ma Abramo rispose: “Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro”. E lui replicò: “No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno”.

Abramo rispose: “Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti”».

In un primo momento, l'orecchio umano forse percepisce una minaccia: ricompense o punizioni a seconda di come ci comportiamo... ma certamente questo brano va molto oltre. Oltre la persona umana, poiché il Signore dice di essere venuto per salvare, conservare, non per giudicare, e assicura che nulla andrà perduto.

Si tratta di un invito.

Ancora una volta richiama ciascuno a saper accettare ogni valore profondo della nostra vita, soprattutto se turbata da gravi difficoltà, dalle quali può scaturire un senso di piccolezza, di nullità, di impotenza che ha come unica speranza un totale affidamento a Dio.

Il Vangelo qui mette in guardia chi invece ha tutto, gode di tutto quanto contorna la propria vita e rischia di sentirsi superiore, autonomo, di non trovare o riconoscere in sé il profondo bisogno di Dio.

**Per
riflettere**

Riesco a valorizzare ogni aspetto della mia vita, anche le difficoltà, per ritrovarmi con Dio? Perché rimandare l'incontro con Dio?

Preghiera Finale

Ti ho trovato in tanti posti, Signore.
Ho sentito il battito del tuo cuore
nella quiete perfetta dei campi,
nel tabernacolo oscuro di una cattedrale vuota,
nell'unità di cuore e di mente
di un'assemblea di persone che ti amano.
Ti ho trovato nella gioia,
dove ti cerco e spesso ti trovo.
Ma sempre ti trovo nella sofferenza.
La sofferenza è come il rintocco della campana
che chiama la sposa di Dio alla preghiera...
(Madre Teresa di Calcutta)

Preghiera Iniziale

Lodate il Signore e invocate il suo nome,
proclamate tra i popoli le sue opere.

Cantate a lui canti di gioia,
meditate tutti i suoi prodigi.

Gloriatevi del suo santo nome:
gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

(Salmo 104)

Dal Vangelo

secondo Matteo (21, 33–43.45–46)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.

Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono.

Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: “Avranno rispetto per mio figlio!”. Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: “Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!”. Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.

Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?”. Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».

E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: “La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi”? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».

Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta.

A volte le nostre occasioni di lavorare nella vigna arrivano quando siamo in crisi e non le sappiamo sfruttare, e ci tiriamo indietro, e lasciamo morire i frutti senza coglierli. . .

Altre volte sprechiamo i frutti del raccolto anziché consegnarli al padrone, quando ci dedichiamo alla nostra vita con noncuranza, con superficialità. . .

Ci succede anche di sfuggire al padrone della vigna, quando non ascoltiamo l'inquietudine dentro di noi con la quale Gesù ci pungola; ci vuole svegliare perché ci rendiamo conto di percorrere una strada che ci allontana da lui e dalla costruzione in noi del Regno di Dio.

**Per
riflettere**

Quante occasioni ci offre Dio! Ma le sappiamo cogliere? Le sappiamo riconoscere? Sappiamo valorizzarle?

Preghiera Finale

Signore,
dammi un cuore aperto
perché io possa riconoscerti ovunque:
un sentore di cielo
in un bocciolo,
un'esperienza di eternità
nel più piccolo gesto di carità.
Amen.
(Madre Teresa di Calcutta)

Preghiera Iniziale

Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome.

Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tanti suoi benefici.

(Salmo 102)

Dal Vangelo

secondo Luca (15, 1–3.11–32)

Ascolta

In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze.

Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.

Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare.

Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

La parabola più conosciuta del Vangelo: alzi la mano chi non si è mai identificato con il fratello maggiore. Credo che a pelle la cosa più ovvia che ci viene da dire è che ha ragione; lui ha sempre ubbidito al padre, non gli ha mai dato pensiero, è rimasto al suo fianco quando il figlio minore ha chiesto la sua parte di eredità ed è andato via. E adesso come viene ripagato? Ma non è questo il punto e dobbiamo capirlo: noi non siamo il fratello maggiore ma l'altro, quello che affronta il padre, pretende una parte di eredità e la sperpera nel modo peggiore. Noi siamo quelli che, quando hanno toccato il fondo, qualche volta, se ne rendono conto e provano a chiedere perdono. Ma il padre non aspetta di sentirci parlare, lui ci ama lo stesso, ci ama anche quando siamo peccatori, quando noi stessi facciamo fatica a sopportarci. Il padre aspetta con ansia il ritorno del figlio e appena lo vede gli corre incontro, non ha bisogno di altro; il suo amore comprende tutto, scusa tutto, lui ci ha amato sempre e quello che il fratello maggiore non capisce è che il padre non ha una piccola quantità di amore da dare, ma è capace di amare al massimo ognuno di noi. Se riuscissimo a ricordare questo non avremmo mai paura e non ci sentiremmo mai soli.

**Per
riflettere**

Quante volte nella mia vita mi lascio prendere dalla paura e dallo sconforto, dalla sensazione di non farcela?

Preghiera Finale

Signore, Ti affidiamo i nostri figli: veglia su di loro.

Li abbiamo fatti crescere nella Tua conoscenza,
abbiamo fatto loro conoscere ed amare il Tuo amore.

Ora sono grandi, si sono a poco a poco distaccati da noi.

Abbiamo cercato con impegno attento, di abituarli a fare a meno di noi.

Di noi, non di Te, Signore.

Tu ce li avevi donati e affidati, noi li abbiamo educati nel Tuo nome.

Ora siamo noi che li affidiamo a Te. A Te che li puoi seguire dovunque.

Meglio di quanto non abbiamo mai potuto fare noi.

Signore, noi non Ti preghiamo di allontanare da loro le difficoltà;
ma fa' che essi trovino in Te la forza per superarle: così cresceranno spiritualmente.

Non Ti preghiamo di allontanare da loro i pericoli;
ma fa' che li sappiano affrontare con coraggio e bontà.

Non Ti preghiamo di evitare ad essi le delusioni della vita,
ma di conservare loro la speranza e la fede: solo così potranno rendere il mondo migliore.

E se di certo non mancherà ad essi, Signore, la loro parte di dolore quotidiano,
da' ad essi, Ti preghiamo, la forza di viverlo cristianamente e di offrirlo a Te:
così diverranno santi.

Veglia, Ti preghiamo, sui nostri figli...

Preghiera Iniziale

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è verace,
rende saggio il semplice.
Gli ordini del Signore sono giusti,
fanno gioire il cuore;
i comandi del Signore sono limpidi,
danno luce agli occhi.
Il timore del Signore è puro, dura sempre;
i giudizi del Signore sono tutti fedeli e giusti,
più preziosi dell'oro, di molto oro fino,
più dolci del miele e di un favo stillante.
(Salmo 18)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (2, 13–25)

Ascolta

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Si dice a volte: “Non mescoliamo il sacro con il profano!”. Ma non sempre ci rendiamo conto di quanto questa espressione sia fraintendibile.

In effetti tutto intorno a noi è sacro, se consideriamo che tutto parte dalla stessa origine, da Dio.

L'uomo però non sempre lo riconosce e lo rispetta, anche nel momento in cui usa, guarda, comprende o concettualizza a modo suo ciò che è nato da Dio, rischia di profanarlo... pur senza rendersene conto.

**Per
riflettere**

Nel quotidiano sprecare, sciupare, trascurare, non è forse rinnegare i doni di Dio?

Preghiera Finale

“Laudato sii, Signore mio, per tutte le tue creature”
e per la fiducia nell'uomo a cui tu le hai affidate.
Aiutaci ogni giorno a rispettarle riconoscendo
in loro e in noi stessi
la tua azione e la tua presenza.

Preghiera Iniziale

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?
Manda la tua verità e la tua luce;
siano esse a guidarmi,
mi portino al tuo monte santo e alle tue dimore.
Verrò all'altare di Dio,
al Dio della mia gioia, del mio giubilo.
A te canterò con la cetra, Dio, Dio mio.
(Salmo 41-42)

Dal Vangelo

secondo Luca (4, 24-30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèò; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Ancora un discorso di Gesù attualissimo: il regno non è solo per alcuni, i membri del popolo di Israele allora, i cristiani oggi, ma la salvezza è per tutti. La vedova di Sidone, Naaman il Siro, la donna samaritana al pozzo, lo straniero guarito dalla lebbra, l'unico a tornare a ringraziare tra dieci guariti: ci sono molti esempi nelle Sacre Scritture che ci presentano persone che sembrano lontane e che invece sono le più disponibili ad accettare il progetto che Dio ha su di loro. Come dice S. Paolo (Gal 3, 28) Gesù non fa differenze: "Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù".

**Per
riflettere**

Forse qualche volta ci capita di sentirci dei privilegiati perché ci sentiamo giusti, ma Gesù ci mette in guardia da questo pericolo ricordandoci che l'importante non è l'etichetta ma le opere.

Preghiera Finale

Ce lo hai insegnato, Signore Gesù,
e dopo duemila anni avremmo dovuto impararlo...
non esistono stranieri in questo mondo,
perché ci hai reso tutti fratelli.
Con la tua vita ci hai insegnato
a unire il cielo e la terra,
l'amore per un Dio che non vediamo,
con l'amore per un prossimo che vediamo
ed è diverso da noi.
Ma più che sentirci cittadini del tuo regno,
preferiamo conservare i confini di questo mondo
e delle sue ingiustizie,
dimenticando che oggi
il forestiero, l'indigente,
l'orfano, la vedova, il debole
sono affidati alla nostra libertà.
Signore, insegnaci ad amare Dio nel prossimo.

Martedì

Dn 3, 25.34–43; Sal 24

10 marzo 2015

Preghiera Iniziale

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua verità e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza,
in te ho sempre sperato.

Ricordati, Signore, del tuo amore,
della tua fedeltà che è da sempre.

Non ricordare i peccati della mia giovinezza:
ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

(Salmo 24)

Dal Vangelo

secondo Matteo (18, 21–35)

Ascolta

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Che bello essere perdonati: poter ripartire daccapo, riprovare, poter ancora sentirsi amabili... è bello come perdonare, ridare fiducia, credere ancora nella persona che ti ha fatto soffrire, farla sentire ancora amabile. Riscoprire di essere amabile è quasi come rendersene conto per la prima volta. Forse per questo Gesù ce lo insegna e raccomanda in modo deciso, sicuro, senza mezzi termini. Il valore di ogni persona non può essere negato dalle sue colpe, anche se talvolta rimane offuscato. Il nostro valore, nel valorizzare ciascuno, soprattutto se ci ha ferito, è irrinunciabile. La gratuità del perdono, però, non è così scontata e Gesù lo mette in conto, lo sa, lo accetta, e ci invita a starci attenti per non restare delusi, per accettarci alla luce della verità, personalmente e a vicenda.

**Per
riflettere**

Solo accettandoci personalmente e a vicenda possiamo credere nella possibilità di perdonarci e sentirci perdonati.

Preghiera Finale

Apri i nostri occhi Signore
perché possiamo vedere te
nei nostri fratelli e sorelle.
Apri le nostre orecchie, Signore,
perché possiamo udire le invocazioni
di chi ha fame, freddo, paura,
e di chi è oppresso.
Apri il nostro cuore, Signore,
perché impariamo ad amarci gli uni gli altri
come tu ci ami.
Donaci di nuovo il tuo Spirito, Signore,
perché diventiamo un cuor solo e un'anima sola,
nel tuo nome.
Amen.

Preghiera Iniziale

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

(Salmo 147)

Dal Vangelo

secondo Matteo (5, 17-19)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.

Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli».

Quante volte ci sentiamo inadempienti, ci accorgiamo di non rispettare la legge, siamo incoerenti... Ci riconosciamo incapaci, limitati, ma quello che dobbiamo recuperare, in certe occasioni, non è tanto la fiducia in noi stessi, quanto la fiducia nella parola interpellata attraverso l'ascolto, la ricerca, la speranza, l'attesa...

**Per
riflettere**

Ascoltiamo abbastanza, fidandoci, senza pretendere necessariamente di capire?

Preghiera Finale

Signore, usami senza consultarmi...
(Madre Teresa)

Giovedì

Ger 7, 23–28; Sal 94

12 marzo 2015

Preghiera Iniziale

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.

Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Venite, prostrati adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore che ci ha creati.

Egli è il nostro Dio,
e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.

Ascoltate oggi la sua voce:

“Non indurite il cuore,
come a Meriba, come nel giorno di Massa nel deserto,
dove mi tentarono i vostri padri:
mi misero alla prova
pur avendo visto le mie opere”.

(Salmo 94)

Dal Vangelo

secondo Luca (11, 14–23)

Ascolta

In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.

Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.

Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.

Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde».

Gesù compie dei miracoli, dei segni, che, nonostante siano evidenti e significativi, vengono interpretati in un modo fuorviato e fuorviante; qui addirittura lo si accusa di operare miracoli nel nome del demonio. È forse quello che pensiamo anche noi in modo meno consapevole quando ci lamentiamo che Dio non fa il nostro bene, che capitano tutte a noi, che Dio non avrebbe dovuto permettere che questo o quell'altro evento accadessero e così via. Ma Dio non ragiona come l'uomo e spesso l'uomo non capisce il ragionamento di Dio; ecco allora che entra in campo la parola *fedè*: io mi fido di Dio? Se mi fido allora mi devo affidare a Lui con tutto me stesso, senza pretendere di capire le sue scelte; se invece non mi fido, allora non ha senso che continui a dirmi cristiano: "Chi non è con me è contro di me!".

**Per
riflettere**

Quante volte mi è capitato di mettere in discussione le scelte di Dio nella mia vita o in quella degli altri? Quante volte invece ho accettato la sua volontà (nessuno dice che sia semplice) provando a fidarmi davvero?

Preghiera Finale

Signore, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;
quando ho sete, mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;
quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare;
quando ho un dispiacere, offrirmi qualcuno da consolare;
quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro;
quando sono povero, guidami da qualcuno nel bisogno;
quando non ho tempo, dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;
quando sono umiliato, fa' che io abbia qualcuno da lodare;
quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare;
quando ho bisogno della comprensione degli altri,
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;
quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi;
quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona.

(Madre Teresa di Calcutta)

Preghiera Iniziale

Un linguaggio mai inteso io sento:
«Ho liberato dal peso la sua spalla,
le sue mani hanno deposto la cesta.
Hai gridato a me nell'angoscia
e io ti ho liberato,
avvolto nella nube ti ho dato risposta,
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.
Ascolta, popolo mio, ti voglio ammonire;
Israele, se tu mi ascoltassi!
Non ci sia in mezzo a te un altro dio
e non prostrarti a un dio straniero.
Sono io il Signore tuo Dio,
che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto.
Se il mio popolo mi ascoltasse,
se Israele camminasse per le mie vie!
Li nutrirei con fiore di frumento,
li sazierei con miele di roccia».
(Salmo 80)

Dal Vangelo

secondo Marco (12, 28b-34)

Ascolta

In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?». Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».

Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici». Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Un giorno, quando soffrivo per un mio grave errore, mi è stata offerta questa immagine: «Pensa questa tua ferita come una piaga affidata alle mani di Madre Teresa... come la tratterebbe?».

Madre Teresa ci invita ad un amore che è adorazione viva, ad una cura del corpo di Gesù nei corpi più straziati, alla cura delicata delle tue ferite, affidate alle tue mani come fossero le sue mani che curano le piaghe di Gesù: puro amore in azione. Così può essere per ognuno di noi: la tua dedizione per chi ha bisogno di te, se lo riconosci, è amore per Dio nella persona che curi, che ami.

**Per
riflettere**

Ci rendiamo conto che amare il prossimo è amare Dio? "Se Cristo domani busserà alla tua porta, Lo riconoscerai?" (Raoul Follereau)

Preghiera Finale

Donaci la felicità di amare i fratelli.

Insegnaci Tu ad amarci,
perché, Signore, non vi è amore
senza il tuo amore.

(Raoul Follereau)

Sabato

Os 6, 1-6; Sal 50

14 marzo 2015

Preghiera Iniziale

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa.

Ma tu vuoi la sincerità del cuore
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

(Salmo 50)

Dal Vangelo

secondo Luca (18, 9-14)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Gesù presenta due uomini al tempio entrambi in preghiera. Il fariseo è probabilmente una brava persona, segue la legge, paga le tasse, non fa del male... e si sente di ringraziare Dio perché non è come le altre persone che sono disoneste, lui si sente in qualche modo superiore agli altri. Il pubblicano invece è consapevole della propria piccolezza, della propria miseria, non osa neanche alzare gli occhi, ma resta inginocchiato e chiede pietà per i propri peccati. Due atteggiamenti tanto diversi che fanno dire a Gesù che solo colui che si è umiliato davanti al Signore e ha riconosciuto la propria incapacità ad amare sarà giustificato, perdonato mentre l'altro, che si sente a posto, ha invece bisogno di fare un esame di coscienza più approfondito e chiedere perdono al Signore. Atteggiamenti che anche oggi vediamo nelle nostre chiese, quando siamo più preoccupati di osservare gli altri e giudicarli piuttosto che amarli così come sono, come ci ha insegnato Gesù che è morto per tutti senza eccezioni.

**Per
riflettere**

Quante volte mi comporto da fariseo nei miei rapporti con Dio e con gli altri? Mi sento superiore perché sono cristiano?

Preghiera Finale

Signore, insegnami a non parlare
come un bronzo risonante
o un cembalo squillante,
ma con amore.
Rendimi capace di comprendere
e dammi la fede che muove le montagne,
ma con l'amore.
Insegnami quell'amore che è sempre paziente
e sempre gentile;
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;
l'amore che prova gioia nella verità,
sempre pronto a perdonare,
a credere, a sperare e a sopportare.
Infine, quando tutte le cose finite
si dissolveranno
e tutto sarà chiaro,
che io possa essere stato il debole ma costante
riflesso del tuo amore perfetto.
(Madre Teresa di Calcutta)

Preghiera Iniziale

Sui fiumi di Babilonia,
là sedevamo piangendo
al ricordo di Sion.
Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre.
Là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
canzoni di gioia, i nostri oppressori:
«Cantateci i canti di Sion!».
Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?
Se ti dimentico, Gerusalemme,
si paralizzi la mia destra;
mi si attacchi la lingua al palato,
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non metto Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.
(Salmo 136)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (3, 14–21)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Non è più bello lasciarsi avvolgere dal buio piuttosto che seguire una luce, è solo più immediato, più semplice. E più consono ad uno stile di vita embrionale o infantile: egocentrico.

È questo uno stile di vita che parte e si dirige in uno stesso punto senza prospettive esterne che, per definizione, non può avere.

Aprirsi, uscire da sé per andare verso gli altri, talvolta è più complicato, più difficile, più responsabilizzante, più rischioso, almeno finché la luce che guida questo percorso è solo un'ipotesi, una teoria, non è abbastanza conosciuta.

Per questo, sin dall'inizio, chi conosce la via della luce ed è capace di condividerla, ha una grande occasione di aiutare gli altri a fidarsi per seguirla.

**Per
riflettere**

Quando ti accorgi di lasciarti avvolgere dal torpore del buio, dove puoi trovare anche una sola piccola scintilla per iniziare una strada migliore?

Preghiera Finale

Buon Dio,
togli il velo che talvolta copre
la mia vita, facendomi vegetare.
Voglio vivere da sveglio,
con tutti i sensi.
Voglio gustare la bellezza della vita.
(Anselm Grün)

Lunedì

Is 65, 17–21; Sal 29

16 marzo 2015

Preghiera Iniziale

Ti esalterò, Signore, perché mi hai liberato
e su di me non hai lasciato esultare i nemici.

Signore, mi hai fatto risalire dagli inferi,
mi hai dato vita perché non scendessi nella tomba.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
rendete grazie al suo santo nome,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera sopraggiunge il pianto
e al mattino, ecco la gioia.

Ascolta, Signore, abbi misericordia,
Signore, vieni in mio aiuto.

Hai mutato il mio lamento in danza.
Signore, mio Dio, ti loderò per sempre.

(Salmo 29)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (4, 43–54)

Ascolta

In quel tempo, Gesù partì [dalla Samarìa] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Come non invidiare la fede di questo “funzionario del re” che affida a Gesù la vita di suo figlio e gli crede sulla parola. Quando Gesù gli dice “Va’, tuo figlio vive” non ha un attimo di esitazione e non chiede prove di miracoli, non chiede garanzie, ma corre a vedere il bambino e quando incontra i servi scopre che il bambino si è ripreso proprio quando Gesù ha parlato. Gesù non mente mai, quello che promette, mantiene: in ebraico la parola *dabar* significa “parola” e “fatto”, perché quello che Dio dice fa. È curioso anche quello che Gesù dice al funzionario prima del miracolo, come se lo invitasse a fare un salto di qualità nella fede, cioè a non credere solo per il fatto contingente del miracolo ma a credere e basta, ed infatti alla fine del brano di Giovanni si dice che “credette lui con tutta la sua famiglia”. Lo stesso invito è rivolto anche a noi, perché la nostra fede diventi una fede matura che non ha bisogno di segni.

**Per
riflettere**

Noi abbiamo bisogno di miracoli per credere o ci basta sapere che quello che Dio dice fa?

Preghiera Finale

Il Dio buono e misericordioso ti benedica,
ti avvolga della sua presenza d'Amore e di guarigione.
Ti sia vicino quando esci e quando entri,
ti sia vicino quando lavori. Faccia riuscire il tuo lavoro.
Ti sia vicino in ogni incontro e ti apra gli occhi
per il mistero che risplende in te in ogni volto umano.
Ti custodisca in tutti i tuoi passi.
Ti sorregga quando sei debole.
Ti consoli quando ti senti solo.
Ti rialzi quando sei caduto.
Ti ricolmi del suo Amore, della sua bontà e dolcezza
e ti doni libertà interiore.
Te lo conceda il buon Dio,
il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo.
Amen.

Martedì

Ez 47, 1-9.12; Sal 45

17 marzo 2015

Preghiera Iniziale

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare.
Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo.
Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto portenti sulla terra.
(Salmo 45)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (5, 1-16)

Ascolta

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

Ci meravigliamo quando succedono certe cose: "... era troppo brava... l'hanno mandata via!". "Faceva questo e quello... ma chissà qual era il suo secondo fine...". Queste e altre situazioni del genere sembrano inconcepibili, ma si verificano spesso e si sono sempre verificate. E Gesù lo sapeva e non si è meravigliato quando è successo anche a lui: è così difficile ammettere la propria piccolezza, i propri limiti, che quando gli altri ci offrono un esempio rispetto al quale ci vengono rivelati... "la miglior difesa e l'attacco!".

Gesù però ha perseverato nel darci l'esempio e nello stimarci, ogni giorno, aspettando comunque che noi dessimo il meglio di noi stessi senza soccombere agli insidiosi tranelli di chi ci "teme" o di chi non vuole cambiare.

**Per
riflettere**

*Riusciamo a decidere secondo la parola di Dio
piuttosto che secondo i pregiudizi degli uomini?*

Preghiera Finale

Spesso ho paura di parlare delle mie convinzioni.

Ho paura di essere ferito, deriso.

Spirito Santo, dammi il coraggio di difendere
me stesso e le mie convinzioni davanti agli altri.

Mostrami anche quando è giusto che io renda testimonianza
come cristiano e quando è meglio lasciar perdere
perché l'altro comunque non capirebbe.

Spirito Santo dammi il senso di ciò che è giusto,
perché io viva di conseguenza.

(Anselm Grün)

Preghiera Iniziale

Paziente e misericordioso è il Signore,
lento all'ira e ricco di grazia.
Buono è il Signore verso tutti,
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.
Ti lodino, Signore, tutte le tue opere
e ti benedicano i tuoi fedeli.
(Salmo 144)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (5, 17–30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita.

In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».

Ecco un altro esempio di Gesù: lui si fida e si affida incondizionatamente al Padre che l'ha mandato e persevera nel compito che gli ha dato. Non si domanda perché e come, non si prospetta un secondo fine come condizione per fare una scelta di vita, anche se conosce il fine ultimo di ogni cosa...

Ci invita alla scelta più difficile: fidarsi senza condizioni.

Ci comunica quali sono le conseguenze di questo affidarsi: non sono allettanti promesse ma informazioni certe.

In effetti, per dirlo con le parole di Jean Vanier: "La fiducia è il più bel dono che si possa fare ad una persona". Così, anche sapersi fidare rende la persona salda, serena, protetta e le permette di camminare nella luce.

**Per
riflettere**

Fidarsi è la chiave per stare bene.

Preghiera Finale

O divina Provvidenza, mi abbandono a te senza riserve.

Metto nelle tue mani il mio destino.

Ti affido la cura del mio corpo e della mia anima,

la mia salute e la mia reputazione,

i miei beni e la mia fortuna,

la mia vita, la mia morte

e soprattutto la mia salvezza eterna.

(Madre Teresa di Calcutta)

Giovedì

19 marzo 2015

2Sam 7, 4–5a.12–14a.16; Sal 88;

Rm 4, 13.16–18.22

San Giuseppe

Preghiera Iniziale

Canterò senza fine le grazie del Signore,
con la mia bocca annunzierò la tua fedeltà nei secoli,
perché hai detto: «La mia grazia rimane per sempre»;

la tua fedeltà è fondata nei cieli.

«Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,

ho giurato a Davide mio servo:

stabilirò per sempre la tua discendenza,

ti darò un trono che duri nei secoli».

Egli mi invocherà: Tu sei mio padre,

mio Dio e roccia della mia salvezza.

Gli conserverò sempre la mia grazia,

la mia alleanza gli sarà fedele.

(Salmo 88)

Dal Vangelo

secondo Matteo (1, 16.18–21.24a)

Ascolta

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

Giuseppe è un personaggio della storia di Gesù sempre un po' dimenticato, si mette sempre l'accento sulla scelta di Maria, il suo sì, ma della scelta di Giuseppe si parla poco. In realtà anche lui ha pronunciato il suo sì, prima nei confronti della sua sposa quando ha scelto di lasciarla in segreto per non esporla all'infamia e poi quando l'angelo gli è apparso in sogno e l'ha incoraggiato a prendere con sé Maria senza timore, perché il figlio che aveva in seno era opera dello Spirito Santo. Giuseppe si è fidato di Dio ed ha accettato di fare da padre ad un bambino non suo, un bambino speciale, il Figlio di Dio, e lo ha fatto con umiltà, amore e dedizione, occupandosi di lui dal punto di vista umano, nutrendolo e insegnandogli un mestiere. Giuseppe può dunque essere considerato un esempio per tutti i padri perché ha amato la sua famiglia e ha vissuto in modo semplice ma esemplare, senza atti eclatanti ma nella fatica della vita di tutti i giorni.

**Per
riflettere**

Abbiamo il coraggio di fare scelte dettate sempre e solo dall'amore come quelle di Giuseppe?

Preghiera Finale

O Dio, mandaci dei matti,
di quelli che siano capaci di esporsi,
di quelli che siano capaci di scordarsi di loro stessi,
di quelli che sappiano amare con opere e non con parole,
di quelli che siano totalmente a disposizione del prossimo.
A noi mancano matti, o Signore,
mancano temerari, appassionati,
persone capaci di saltare nel vuoto insicuro,
sconosciuto e ogni giorno più profondo della povertà;
di quelli che sono capaci di guidare la gente
senza il desiderio di utilizzarla come sgabello per salire loro;
di quelli che non utilizzano il prossimo per i loro fini.
Ci mancano questi matti, o mio Dio!
Matti nel presente, innamorati di una vita semplice,
liberatori del povero, amanti della pace,
liberi da compromessi, decisi a non tradire mai,
disprezzando le proprie comodità o la propria vita,
totalmente decisi per l'abnegazione,
capaci di accettare tutti i tipi di incarichi,
di andare in qualsiasi luogo per ubbidienza,
e nel medesimo tempo liberi, obbedienti,
spontanei e tenaci, allegri, dolci e forti.
Dacci questo tipo di matti, o mio Signore.

(Louis Joseph Lebret)

20 marzo 2015

Preghiera Iniziale

Il volto del Signore contro i malfattori,
per cancellarne dalla terra il ricordo.

I giusti gridano e il Signore li ascolta,
li salva da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito,
egli salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto,
ma lo libera da tutte il Signore.

Preserva tutte le sue ossa,
neppure uno sarà spezzato.

Il Signore riscatta la vita dei suoi servi,
chi in lui si rifugia non sarà condannato.

(Salmo 33)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (7, 1-2.10.25-30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.

Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».

Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».

Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

Gli abitanti di Gerusalemme si lamentano perché le autorità permettono a Gesù di parlare liberamente e si domandano se non abbiano per caso riconosciuto in lui il Cristo. Criticano le autorità che permettono questo obiettando che del Cristo non si sa da dove viene, mentre sanno perfettamente che Gesù viene da Nazaret, conoscono la famiglia. . . dunque non può essere il Cristo. Ma Gesù fa notare loro che non sanno un bel niente, perché lui viene dal Padre e loro il Padre non lo conoscono. È necessario dunque passare per Gesù per conoscere il Padre, ascoltare la sua parola e ricordare che Gesù non è solo un uomo straordinario, ma è il Figlio di Dio, Dio stesso.

**Per
riflettere**

Conosciamo davvero Gesù?

Preghiera Finale

Gesù, leggo le tue parole:
“Io sono la Via, la Verità, la Vita”.
Mi affascinano.
[...]
Ma talvolta ti sento estraneo.
Non ti capisco.
Ti nascondi, come dietro un muro.
Se però prendo sul serio le tue parole,
mi avvicino a te, lungo il cammino,
quando mi muovo, interiormente come esteriormente.
E quando mi viene un’idea,
finalmente ti riconosco.
Quando sono pieno di vita, ti sento.
Nella mia vitalità mi si svela il tuo mistero.
E così non sei più lontano.
Per ogni via in ogni verità che
capisco, nella vita che sento,
entro anche in contatto con te,
so che mi sei vicino.
(Anselm Grün)

21 marzo 2015

Preghiera Iniziale

Signore, mio Dio, in te mi rifugio:
salvami e liberami da chi mi perseguita,
perché non mi sbrani come un leone,
non mi sbrani senza che alcuno mi salvi.
Il Signore decide la causa dei popoli:
giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo la mia innocenza, o Altissimo.
Poni fine al male degli empi;
rafforza l'uomo retto,
tu che provi mente e cuore, Dio giusto.
La mia difesa è nel Signore,
egli salva i retti di cuore.
Dio è giudice giusto,
ogni giorno si accende il suo sdegno.
(Salmo 7)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (7, 40–53)

Ascolta

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: “Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo”?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!». Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

Continua la diatriba tra il popolo e i capi sulla persona di Gesù, in particolare sul fatto che Gesù non può essere il Messia perché viene dalla Galilea invece che dalla Giudea, mentre le scritture dicono che il Cristo verrà dalla stirpe di Davide e da Betlemme. Nonostante queste perplessità però alcuni sono colpiti dal suo modo di parlare, quasi affascinati: “Mai un uomo ha parlato così!” E infatti quello che non si capisce è proprio che colui che parla è un uomo sì, ma è anche Dio, per questo quello che dice va oltre la legge, la supera, perché la nuova legge è solo quella dell’amore. E probabilmente Nicodemo, il capo del popolo che era stato precedentemente a parlare con Gesù, è sulla strada giusta per capire questo; infatti prende apertamente le difese del Signore sostenendo che non si può giudicare qualcuno prima di averlo ascoltato e di sapere quello che fa.

**Per
riflettere**

Quante volte e in quali situazioni ci ritroviamo a prendere le difese di Gesù? O preferiamo tacere?

Preghiera Finale

Signore, aiutami a dire la verità davanti ai forti
e a non mentire per avere l’applauso dei deboli.

Se mi dai fortuna, non togliermi la ragione.

Se non ho fortuna, dammi la forza per trionfare sul fallimento.

Se mi dai successo, non togliermi l’umiltà.

Se mi dai l’umiltà, non togliermi la dignità.

Se sarò in difetto con la gente,
dammi il coraggio di chiedere scusa

e se la gente mancherà con me
dammi il coraggio di perdonare.

Signore, se mi dimentico di te,
non ti dimenticare di me.

(Mahatma Gandhi)

Preghiera Iniziale

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.

Lavami da tutte le mie colpe,
mondami dal mio peccato.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

Non respingermi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato,
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

(Salmo 50)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (12, 20-23)

Ascolta

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù».

Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome».

Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!».

La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Succede di temere la morte poiché la si vive come un “perdere”, un “togliere”, un “finire”; e, dal nostro punto di vista, spesso è proprio così. La proposta di Gesù invece ci invita ad una visione prospettica della morte che dà origine a nuova vita, come il seme che morendo dà inizio a una nuova pianta. Così come un figlio, solo quando muore al suo ruolo vincolato di figlio, rinasce persona nuova. . . Così come una persona in difficoltà può vivere con un certo equilibrio e una certa serenità quando accetta le sue particolarità, i suoi limiti, i suoi problemi e convive con essi libero da preconcetti, pregiudizi, desideri delusi, idoli irraggiungibili. . .

Accettare, come quando, in travaglio, la donna lascia fare, lascia agire la contrazione dolorosa perché sia efficace nella sua naturale preparazione all'accoglienza, disponibile ad una vita nuova, altro da sé.

Così Gesù, consapevole, non è fuggito al suo cammino doloroso fino alla morte in croce alla quale si è disposto non come risultato della violenza di altri, ma come messaggio di accettazione fiduciosa del progetto di vita per gli altri.

Non sottomissione come debolezza, fallimento, ma come capro espiatorio che libera. . .

**Per
riflettere**

Sono capace di accettare le mie debolezze?

Preghiera Finale

Signore, aiutaci a vedere nella tua crocifissione e risurrezione
un esempio di come sopportare e idealmente morire
nella lotta e nel conflitto della vita quotidiana,
in modo che possiamo vivere più pienamente e creativamente.
Aiutaci ad accettare le pene e i conflitti che ci aspettano ogni giorno
come opportunità di crescere e di somigliarti di più.
Fa che li attraversiamo pazientemente e coraggiosamente,
fiduciosi che tu ci assisterai.

Lunedì

Dn 13, 1-9.15-17.19-30.33-62; Sal 22

23 marzo 2015

Preghiera Iniziale

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Felicità e grazia mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
e abiterò nella casa del Signore
per lunghissimi anni.
(Salmo 22)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (8, 1-11)

Ascolta

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Gesù non condanna ma apre una prospettiva nuova a chi sbaglia. . .

Il quinto comandamento ci invita a non uccidere, ma non si tratta solo di togliere la vita; si tratta anche di togliere la dignità, il riconoscimento alla persona che con spontaneità e naturalezza spesso giudichiamo, criticiamo e . . . *mors tua, vita mia*. Nel momento in cui giudichiamo, spesso attuiamo un confronto per noi edificante. Questo ci pone su un piano superiore rispetto alla persona che giudichiamo. Giudicare negativamente gli altri spesso ci serve per differenziarci da loro, altre volte per giustificarci in alcune nostre debolezze. Gesù invece ci invita ad invertire la prospettiva e ci invita a comprendere l'altro, anche peccatore, alla radice, quella stessa radice che ci accomuna. Ci invita a riconoscere le sue difficoltà, i suoi errori, le sue piccolezze, per accettarne la possibilità di crescita, di elevazione, di riscatto. Gesù ci invita ad accettare e perdonare l'altro accettando e perdonando in primo luogo noi stessi in quanto siamo tutti in cammino nella stessa direzione e con gli stessi ostacoli da affrontare. . . magari insieme!

Per riflettere

Riesci a non sentirti condannato quando fai un errore, ma a percepire la prospettiva migliore che Gesù ti propone?

Preghiera Finale

Gesù, tu noi hai mai giudicato gli uomini,
ma hai sempre avuto un cuore
per quelli che si sentono povere e miserabili,
che sanno di essere respinti perché peccatori.

Tu hai un cuore per noi poveri uomini.

“Misericordia” lo chiama la Bibbia.

Donami la tua misericordia,
perché sia misericordioso con me stesso
e possa avere un cuore anche
per quelle persone che non si accettano,
e possa invitare tutti quelli intorno a me
a guardarsi con occhi benevoli.

Preghiera Iniziale

Signore, ascolta la mia preghiera,
a te giunga il mio grido.

Non nasconderti il tuo volto;
nel giorno della mia angoscia
piega verso di me l'orecchio.

Quando ti invoco: presto, rispondimi.
I popoli temeranno il nome del Signore
e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion
e sarà apparso in tutto il suo splendore.

Egli si volge alla preghiera del misero
e non disprezza la sua supplica.

Questo si scriva per la generazione futura
e un popolo nuovo darà lode al Signore.

Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario,
dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il gemito del prigioniero,
per liberare i condannati a morte.

(Salmo 101)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (8, 21–30)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: “Dove vado io, voi non potete venire”?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

Ancora una volta Gesù mette in evidenza la sua relazione con il Padre e ancora una volta non viene capito dai Giudei, alcuni dei quali pensano addirittura che si voglia suicidare perché dice “Dove vado io voi non potete venire”. Inoltre Gesù per due volte parla di sé usando il nome Io Sono, come si definisce Dio nell’Antico Testamento, quando parla con Mosè nel roveto ardente. I Giudei conoscevano bene le scritture e quindi capivano molto bene questo riferimento. Gesù ribadisce la sua relazione con il Padre e, nell’ultima parte, anticipa, come ha fatto altre volte, la sua morte sulla croce e la sua resurrezione.

La vicinanza che Gesù ha con il Padre possiamo averla anche noi se ci affidiamo a Lui, perché Gesù ci ha chiamato fratelli e ci ha insegnato a chiamate Dio, Padre nostro, Papà, Babbo.

**Per
riflettere**

Gesù dice “Colui che mi ha mandato è con me: non mi lascia mai solo...”. Che ne siamo consapevoli o no, Dio, nostro Padre, non ci lascia mai soli!

Preghiera Finale

Questa notte ho fatto un sogno,
ho sognato che camminavo sulla sabbia accompagnato dal Signore,
e sullo schermo della notte erano proiettati tutti i giorni della mia vita.
Ho guardato indietro e ho visto che per ogni giorno della mia vita,
apparivano orme sulla sabbia: una mia e una del Signore.
Così sono andato avanti, finché tutti i miei giorni si esaurirono.
Allora mi fermai guardando indietro,
notando che in certi posti c’era solo un’orma...
Questi posti coincidevano con i giorni più difficili della mia vita;
i giorni di maggior angustia, maggiore paura e maggior dolore...
Ho domandato allora:
«Signore, Tu avevi detto che saresti stato con me in tutti i giorni della mia vita,
ed io ho accettato di vivere con te,
ma perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti peggiori della mia vita?».
Ed il Signore rispose:
«Figlio mio, io ti amo e ti dissi che sarei stato con te durante tutta il tuo cammino
e che non ti avrei lasciato solo neppure un attimo,
e non ti ho lasciato...
i giorni in cui tu hai visto solo un’orma sulla sabbia,
sono stati i giorni in cui ti ho portato in braccio».

Mercoledì
25 marzo 2015

Is 7, 10-14;8, 10c; Sal 39; Eb 10, 4-10
Annunciazione del Signore

Preghiera Iniziale

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro di me è scritto,
che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore».
Ho annunziato la tua giustizia nella grande assemblea;
vedi, non tengo chiuse le labbra, Signore, tu lo sai.
Non ho nascosto la tua giustizia in fondo al cuore,
la tua fedeltà e la tua salvezza ho proclamato.
(Salmo 39)

Dal Vangelo

secondo Luca (1, 26-38)

Ascolta

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

Ecco che la Vergine Maria dice il suo primo sì al Signore. È poco più di una bambina, tuttavia non esita a mettere la sua vita nelle mani del Signore, quasi senza chiedere spiegazione, senza opporre resistenza, senza tutti quei pensieri che ci frullano per la testa quando ci sembra che il Signore ci domandi di fare qualcosa per lui. Lei dice sì, e lo dice ogni volta che la incontriamo nei Vangeli, quando serba tutte le vicende di Gesù meditandole nel suo cuore. Dice sì quando si trova sotto la croce e Gesù le affida tutti noi, tutta l'umanità nella persona di Giovanni, il discepolo amato. Quello che sempre ci colpisce di Maria è la sua disponibilità, il suo silenzio, la sua capacità di amare. È lei con il suo sì, con la sua semplicità che ha permesso l'incarnazione di Cristo, l'evento che ha cambiato le sorti dell'umanità.

**Per
riflettere**

Impariamo da Maria a mettere la nostra vita con fiducia nelle mani di Dio

Preghiera Finale

Liberami, Gesù,
dal desiderio di essere amato, dal desiderio di essere magnificato,
dal desiderio di essere onorato, dal desiderio di essere elogiato,
dal desiderio di essere preferito, dal desiderio di essere consultato,
dal desiderio di essere approvato, dal desiderio di essere famoso,
dal timore di essere umiliato, dal timore di essere disdegnato,
dal timore di subire rimproveri, dal timore di essere calunniato,
dal timore di essere dimenticato, dal timore di subire dei torti,
dal timore di essere messo in ridicolo, dal timore di essere sospettato.

(Madre Teresa di Calcutta)

Preghiera Iniziale

Cercate il Signore e la sua potenza,
cercate sempre il suo volto.

Ricordate le meraviglie che ha compiute,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca:

voi stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.

È lui il Signore, nostro Dio,
su tutta la terra i suoi giudizi.

Ricorda sempre la sua alleanza:
parola data per mille generazioni,
l'alleanza stretta con Abramo
e il suo giuramento ad Isacco.

(Salmo 104)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (8, 51-59)

Ascolta

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Ancora una volta Gesù ribadisce la sua divinità, e promette la vita eterna, ma non sono parole facili da capire e i Giudei lo trattano da indemoniato proprio perché non capiscono. Riportano tutto alla vita terrena, non sono in grado di sollevare lo sguardo al cielo. Anzi, queste parole sono così scomode per loro che prendono delle pietre per gettarle contro Gesù.

Spesso anche i nostri occhi sono rivolti verso il basso, alla nostra vita di tutti i giorni, alle nostre faccende che ci sembrano così importanti... e facciamo fatica ad alzare lo sguardo e rivolgerlo al Crocifisso, a Gesù che è morto sulla croce per noi, che ci ha amato di un amore infinito e disinteressato.

**Per
riflettere**

Alleniamoci ad alzare lo sguardo verso la croce e a dire: "Gesù, quanto mi hai amato!"

Preghiera Finale

Chiesi a Dio di essere forte
per eseguire progetti grandiosi:
Egli mi rese debole per conservarmi nell'umiltà.
Domandai a Dio che mi desse la salute
per realizzare grandi imprese:
Egli mi ha dato il dolore per comprenderla meglio.
Gli domandai la ricchezza per possedere tutto:
mi ha fatto povero per non essere egoista.
Gli domandai il potere perché gli uomini avessero bisogno di me:
Egli mi ha dato l'umiliazione perché io avessi bisogno di loro.
Domandai a Dio tutto per godere la vita:
mi ha lasciato la vita perché potessi apprezzare tutto.
Signore, non ho ricevuto niente di quello che chiedevo,
ma mi hai dato tutto quello di cui avevo bisogno
e quasi contro la mia volontà.
Le preghiere che non feci furono esaudite.
Sii lodato; o mio Signore, fra tutti gli uomini
nessuno possiede quello che ho io!
(Kirk Kilbour)

Venerdì

Ger 20, 10–13; Sal 17

27 marzo 2015

Preghiera Iniziale

Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore;
mio Dio, mia rupe, in cui trovo riparo;
mio scudo e baluardo, mia potente salvezza.

Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.

Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti impetuosi;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.

Nel mio affanno invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
al suo orecchio pervenne il mio grido.

(Salmo 17)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (10, 31–42)

Ascolta

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?».

Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: “Io ho detto: voi siete dèi”? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: “Tu bestemmi”, perché ho detto: “Sono Figlio di Dio”? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre».

Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

Perseverare fidandosi, confidando nella Scrittura. Questo è quello che fa Gesù, quello che fa Giovanni, quello che porta molti a credere nel figlio di Dio che in un primo momento non viene creduto. Agli occhi dei contemporanei sembra osare con superiorità. In realtà la chiave principale del suo offrirsi agli uomini è l'obbedienza, l'abbandono totale, voluto, al progetto del padre suo.

**Per
riflettere**

Riesco a fidarmi, senza ascoltare i dubbi e le provocazioni mie e degli altri?

Preghiera Finale

Ora vado sulla mia strada
con l'amore tuo che mi guida.
O Signore, ovunque io vada,
resta accanto a me!

Sabato

Ez 37, 21-28; Ger 31, 10-12b.13

28 marzo 2015

Preghiera Iniziale

Ascoltate la parola del Signore, popoli,
annunziatele alle isole lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come fa un pastore con il gregge»,
perché il Signore ha redento Giacobbe,
lo ha riscattato dalle mani del più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
affluiranno verso i beni del Signore.
Allora si allieterà la vergine della danza;
i giovani e i vecchi gioiranno.
Io cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.
(Geremia 31, 10-13)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (11, 45-56)

Ascolta

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.

Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».

Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

Anche oggi succede: si preferisce eliminare chi rischia di far crollare i nostri “castelli di carte”, il nostro mondo di scelte facili, di occasioni sdolcinate, di benessere e serenità a basso prezzo... di illusioni, di tiepidezza, di calma...

Come se tutto questo fosse la sicurezza, noi viviamo in difesa di tutto ciò quando rifiutiamo di metterlo e metterci in discussione alla luce di proposte più complesse, più rischiose, con un guadagno meno immediato...

Non ci piace la provocazione che Dio ci mette nel cuore, quell'inquietudine che non ci fa sentire a posto. Spesso, piuttosto che ascoltare quel campanello di allarme che disturba il nostro cuore, lo mettiamo a tacere, andiamo oltre... finché non ce la facciamo più.

**Per
riflettere**

Quanto osiamo e siamo disposti a rischiare, fidandoci di Dio?

Preghiera Finale

Vorrei tanto avere le cose sotto controllo,
vorrei essere padrone del mio destino.

Pure so che tu dici:

«Lascia che ti prenda per mano e ti conduca.

Accetta il mio amore

e abbi fiducia che dove ti porterò

i desideri più profondi del tuo cuore saranno adempiuti».

Signore, apri le mie mani

per ricevere il tuo dono di amore.

Amen.

(Henri J. M. Nouwen)

Preghiera Iniziale

Mi scherniscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:
«Si è affidato al Signore, lui lo scampi;
lo liberi, se è suo amico».

Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi,
posso contare tutte le mie ossa.

Essi mi guardano, mi osservano:
si dividono le mie vesti,
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.

Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele.

(Salmo 21)

Dal Vangelo

secondo Marco (11, 1-10)
(opp. Gv 12, 12-16)

Ascolta

Riportiamo il Vangelo letto durante la Processione delle Palme

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: "Perché fate questo?", rispondete: "Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito"».

Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare.

Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!».

La Settimana Santa inizia con la domenica delle Palme che ci presenta l'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme. Sembra proprio il trionfo di un re: mantelli sulla strada, fronde agitate in segno di festa, canti di osanna. . . uno scenario che in pochi giorni si trasformerà nel suo opposto: il mantello e la corona di spine per farsi beffe di Gesù, le mani alzate delle folla e i canti sostituiti dai ripetuti "Crocifiggilo!". La stessa folla che lo ha osannato qualche giorno dopo lo ha condannato. Una situazione che forse conosciamo bene anche noi che ci diciamo cristiani ma poi ci ritroviamo a tradire il Signore con il peccato.

**Per
riflettere**

Riusciamo a indignarci abbastanza nel constatare come spesso le masse vengano manipolate dal potere ancora oggi?

Preghiera Finale

Solo quando avremo taciuto noi, Dio potrà parlare.
Comunicherà a noi solo sulle sabbie del deserto.
Nel silenzio maturano le grandi cose della vita:
la conversione, l'amore, il sacrificio.
Quando il sole si eclissa pure per noi,
e il Cielo non risponde al nostro grido,
e la terra rimbomba cava sotto i passi,
e la paura dell'abbandono rischia di farci disperare,
rimanici accanto.
In quel momento, rompi pure il silenzio:
per dirci parole d'amore!
E sentiremo i brividi della Pasqua.
(Don Tonino Bello)

Preghiera Iniziale

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?
Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.
Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinfanchi il tuo cuore e spera nel Signore.
(Salmo 26)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (12, 1-11)

Ascolta

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparsé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».

Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.

Si può fare del bene a una persona per filantropia, la si può anche amare, ma il Vangelo ci invita a vivere tutto questo alla luce, alla guida di Dio e di colui che ha mandato.

Lasciarsi guidare da Dio è però dargli fiducia e quindi amarlo, e quindi adorarlo e onorarlo nel riconoscerlo.

Nell'adorare Gesù come fa Maria c'è infatti un riconoscere, un amare, un dare fiducia al figlio di Dio presente, guida fondamentale per tutto il resto del cammino.

Non è profumo sprecato quello di Maria dedicato a Gesù, ma è come il tempo e l'impegno dedicati alla preghiera: nutrimento che sostiene nell'amare ancora, veramente, profondamente, senza riserve, Dio stesso nel povero più povero.

**Per
riflettere**

Ci rendiamo conto che un momento di raccoglimento dà a ogni situazione un valore ed una prospettiva migliore?

Preghiera Finale

Signore, cosa vuoi che io faccia?

(San Francesco)

Martedì

31 marzo 2015

Is 49, 1–6; Sal 70

Martedì Santo

Preghiera Iniziale

In te mi rifugio, Signore,
ch'io non resti confuso in eterno.
Liberami, difendimi per la tua giustizia,
porgimi ascolto e salvami.
Sii per me rupe di difesa,
baluardo inaccessibile,
poiché tu sei mio rifugio e mia fortezza.
(Salmo 70)

Dal Vangelo

secondo Giovanni (13, 21–33.36–38)

Ascolta

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto».

Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».

Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

È l'ultima cena. Gesù è ancora una volta con i suoi discepoli, i suoi amici, quelli ai quali ha lavato i piedi e dichiara che uno di loro lo tradirà. Individua anche la persona ma gli altri non capiscono. Non capiscono nemmeno a cosa sta andando incontro, né capiscono cosa voglia dire con le parole "Dove vado io voi non potete venire". Credono di essere forti, ma si scopriranno deboli e impauriti. Pietro dice che darà la sua vita per Gesù, ma lo rinnegherà tre volte, gli altri apostoli fuggiranno. Sono poveri uomini come lo siamo noi; quante volte pensiamo di avere una fede incrollabile e poi alla prima difficoltà rinneghiamo Gesù? Ma abbiamo visto lo sguardo di amore di Gesù su Pietro. Sappiamo che saremo perdonati se affideremo a lui il nostro pentimento. Pietro lo ha fatto, Giuda invece non ha avuto fiducia nel perdono del Signore.

**Per
riflettere**

Se ci troveremo a rinnegare o a tradire il Signore, abbiamo fiducia sempre nel suo perdono, perché lui ci ama sempre così come siamo, ci ama per primo.

Preghiera Finale

Aiutaci, Signore,
a comprendere ed attualizzare
le parole di don Tonino Bello
nel formare una "Chiesa del grembiule
che sa di essere quella che Gesù ha voluto
nella misura in cui è una Chiesa che serve".

Come essere santi

Mons. Raffaello Martinelli

Che cosa significa essere santi? Significa essere uniti, in Cristo, a Dio, perfetto e santo.

«Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste» (Mt 5, 48), ci ordina Gesù Cristo, Figlio di Dio. «Sì, ciò che Dio vuole è la vostra santificazione» (1 Ts 4, 3).

Perché Dio vuole la nostra santità? Perché Dio ci ha creati “a sua immagine e somiglianza ” (Gen 1, 26), e dunque: “Siate santi, perché io sono santo ” (Lv 11, 44), ci dice Dio.

La santità di Dio è il principio, la fonte di ogni santità.

E per di più nel Battesimo, Egli ci fa partecipi della natura divina, adottandoci come figli suoi. E pertanto vuole che i suoi figli siano santi come è santo Lui.

Siamo tutti chiamati alla santità cristiana? Ogni uomo è chiamato alla santità, che “è pienezza della vita cristiana e perfezione della carità, e si attua nell’unione intima con Cristo, e, in lui, con la Santissima Trinità. Il cammino di santificazione del cristiano, dopo essere passato attraverso la Croce, avrà il suo compimento nella Risurrezione finale dei giusti, nella quale Dio sarà tutto in tutte le cose” (*Compendio del Catechismo*, n. 428).

Come è possibile diventare santi? Il cristiano è già santo, in virtù del Battesimo: la santità è inscindibilmente legata alla dignità battesimale di ogni cristiano.

Nell’acqua del Battesimo infatti siamo stati “lavati (...), santificati, giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio” (1 Cor 6, 11); siamo stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi.

E proprio perché siamo santi sacramentalmente (ontologicamente, cioè sul piano del nostro essere cristiani), è necessario che diventiamo santi anche moralmente, e cioè nel nostro pensare, parlare e agire durante ogni giorno, ogni momento della nostra vita. Ci ammonisce l’Apostolo Paolo a vivere «come si conviene a santi» (Ef 5, 3), a rivestirci «come si conviene a eletti di Dio, santi e prediletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di dolcezza e di pazienza» (Col 3, 12).

Dobbiamo con l’aiuto di Dio, mantenere, manifestare e perfezionare con la nostra vita la santità che abbiamo ricevuto nel Battesimo: Diventa ciò che sei, ecco l’impegno di ciascuno.

Questo impegno lo si può realizzare, imitando Gesù Cristo: Via, Verità e Vita; modello, autore e perfezionatore di ogni santità. Lui è la via della santità.

Siamo dunque sollecitati a seguire il Suo esempio e diventare conformi alla Sua immagine, in tutto obbedienti, come Lui, alla volontà del Padre; ad avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale «spogliò se stesso, prendendo la natura di un servo

(...) facendosi obbediente fino alla morte» (Fil 2, 7-8), e per noi «da ricco che era si fece povero» (2 Cor 8, 9).

L'imitazione di Cristo, e quindi il diventare santi, sono resi possibili dalla presenza in noi dello Spirito Santo, che è l'anima della multiforme santità della Chiesa e di ogni cristiano. È infatti lo Spirito Santo, che ci muove internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze (cfr. Mc 12, 30), e ad amarci a vicenda come Cristo ci ha amato (cfr. Gv 13, 34).

Quali sono i mezzi per la nostra santificazione? Il mezzo primo e più necessario è l'Amore, che Dio ha diffuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci fu dato (cfr. Rm 5, 5) e con il quale amiamo Dio sopra ogni cosa e il prossimo per amore di Lui. Ma perché l'amore, "come buon seme, cresca e nidifichi, ogni fedele deve ascoltare volentieri la Parola di Dio e con l'aiuto della sua Grazia compiere con le opere la sua volontà, partecipare frequentemente ai Sacramenti, soprattutto all'Eucaristia, e alle azioni liturgiche; applicarsi costantemente alla preghiera, all'abnegazione di se stesso, all'attivo servizio dei fratelli e all'esercizio di tutte le virtù. La carità infatti, quale vincolo della perfezione e compimento della legge (cfr. Col 3, 14; Rm 13, 10), regola tutti i mezzi di santificazione, dà loro forma e li conduce al loro fine" (*Lumen Gentium*, 42).

Ogni fedele è aiutato nel suo cammino di santità dalla Grazia sacramentale, donata da Cristo e propria di ciascun Sacramento.

Esistono vari modi e forme di santità? Certamente. Ognuno può e deve diventare santo secondo i propri doni e uffici, nelle condizioni, nei doveri o circostanze che sono quelle della propria vita.

Le vie della santità sono pertanto molteplici, e adatte alla vocazione di ciascuno. Tanti cristiani, e tra loro molti laici, si sono santificati nelle condizioni più ordinarie della vita.

Perché la Chiesa è santa? La Chiesa è santa, perché:

- Dio Santissimo è il suo autore;
- in essa è presente Cristo, capo della Chiesa, il quale ha dato se stesso per lei, per santificarla e renderla santificante;
- è animata dallo Spirito Santo, che la vivifica con la Carità e l'arricchisce con i suoi carismi;
- in essa è custodita fedelmente la Parola di Dio;
- si trova in essa la pienezza dei mezzi di salvezza: essa è strumento di santificazione degli uomini mediante l'annuncio della Parola di Dio, la celebrazione dei Sacramenti, l'esercizio della Carità nella ricerca costante del volto di Cristo in ogni fratello. La Chiesa è casa della santità e la Carità di Cristo, effusa dallo Spirito Santo, ne costituisce l'anima.
- la santità è la vocazione di ogni suo membro, la sorgente segreta, la misura infallibile e il fine di ogni sua attività apostolica e del suo slancio missionario;

- la santità della Chiesa è la sorgente della santificazione dei suoi figli. Per questo giustamente la Chiesa è chiamata anche la Madre dei Santi, colei che genera santità con feconda e magnanima sovrabbondanza;
- essa annovera al suo interno la Vergine Maria: in Lei la Chiesa è già tutta santa. La Chiesa ha già raggiunto nella beatissima Vergine la perfezione che la rende senza macchia e senza ruga;
- nella Chiesa, durante tutti i secoli della sua storia, è fiorita in maniera incredibilmente straordinaria la santità cristiana, sia eroica sia ordinaria, e così si sono avuti innumerevoli Santi;
- ha suscitato, lungo tutta la sua storia, infinite opere di carità.

“La santità della Chiesa è favorita in modo speciale dai molteplici consigli (povertà, castità, obbedienza), che il Signore nel Vangelo propone all’osservanza dei suoi discepoli. Tra essi eccelle il prezioso dono della Grazia divina, dato dal Padre ad alcuni (cfr. Mt 19, 11), di consacrarsi, più facilmente e senza divisione del cuore (cfr. 1 Cor 7, 7), a Dio solo nella verginità o nel celibato. Questa perfetta continenza per il regno dei cieli è sempre stata tenuta in singolare onore dalla Chiesa, quale segno e stimolo della carità e speciale sorgente di fecondità spirituale nel mondo” (*Lumen Gentium*, 42).

La Chiesa è santa sì, ma nello stesso tempo è insieme sempre bisognosa di purificazione. Infatti tutti i suoi membri, qui sulla terra, si riconoscono tutti peccatori, sempre bisognosi di conversione e di purificazione.

La Chiesa comprende nel suo seno uomini fragili, che si riconoscono peccatori, e quindi bisognosi di chiedere e di ricevere il perdono da Dio per i propri peccati.

Perciò la Chiesa soffre e fa penitenza per tali peccati, da cui peraltro ha il potere di guarire i suoi figli, con il Sangue di Cristo e il dono dello Spirito.

Perché la Chiesa proclama santi alcuni suoi figli? “Canonizzando alcuni fedeli, ossia proclamando solennemente che tali fedeli hanno praticato in modo eroico le virtù e sono vissuti nella fedeltà alla Grazia di Dio, la Chiesa riconosce la potenza dello Spirito di santità che è in Lei, e sostiene la speranza dei fedeli offrendo loro i Santi quali modelli e intercessori” (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 828).

La Chiesa, fin dagli inizi, ha sempre creduto che gli Apostoli e i Martiri siano con noi strettamente uniti in Cristo, li ha celebrati con particolare venerazione insieme con la Beata Vergine Maria e i Santi Angeli, e ha implorato piamente l’aiuto della loro intercessione.

E lungo i secoli, ha sempre offerto all’imitazione dei fedeli, alla venerazione e all’invocazione alcuni uomini e donne, insigni per lo splendore della carità e di tutte le altre virtù evangeliche.

Quali obiezioni si muovono contro i santi? Qualcuno insinua esservi una strategia espansionistica della Chiesa cattolica. Per altri, la proposta di nuovi Beati e Santi, così diversificati per categorie, nazionalità e culture, sarebbe solo un’operazione di marketing della santità con scopi di leadership del Papato nella società civile attuale. C’è, infine, chi

vede nelle canonizzazioni e nel culto dei Santi un residuo anacronistico di trionfalismo religioso, estraneo o persino contrario allo spirito e al dettato del Concilio Vaticano II, che tanto ha evidenziata la vocazione alla santità di tutti i cristiani.

Chi muove tali obiezioni non tiene in debito conto il grande ruolo e la vera importanza dei Santi nella Chiesa.

Chi sono i santi, per la Chiesa? I Santi sono:

- coloro che contemplano già chiaramente Dio uno e trino. Cittadini della Gerusalemme celeste, cantano senza fine la gloria e la misericordia di Dio, essendosi già compiuto in loro il passaggio pasquale da questo mondo al Padre;
- discepoli insigni del Signore. Origene lo afferma con decisione: “I Santi sono immagine dell’immagine, essendo il Figlio immagine” (*La preghiera*, 22, 4).

Sono riflesso della luce di Cristo Risorto. Al pari del volto di un bambino, nel quale i tratti somatici di un genitore sono particolarmente accentuati, in quello del santo i lineamenti del volto di Cristo hanno trovato una nuova modalità di espressione;

- modelli di vita evangelica, per i quali la Chiesa ha riconosciuto l’eroicità delle loro virtù e quindi li propone alla nostra imitazione. Essi “sono sempre stati sorgente e origine di rinnovamento nei momenti più difficili della storia della Chiesa” (Giovanni Paolo II, *Christifideles laici*, 16).

“Essi salvano la Chiesa dalla mediocrità, la riformano dal di dentro, la sollecitano ad essere ciò che deve essere la sposa di Cristo senza macchia né ruga (cfr. Ef 5, 27)” (Giovanni Paolo II, *Discorso ai giovani di Lucca*, 23 settembre 1989).

E il Card. Joseph Ratzinger aveva giustamente affermato che: “Non sono le maggioranze occasionali che si formano qui o là nella Chiesa a decidere il suo e nostro cammino. Essi, i Santi, sono la vera, determinante maggioranza secondo la quale noi ci orientiamo. Ad essa noi ci atteniamo! Essi traducono il divino nell’umano, l’eterno nel tempo”;

- testimoni storici della vocazione universale alla santità. Frutto eminente della Redenzione di Cristo, sono prova e documento che Dio, in tutti i tempi e presso tutti i popoli, nelle più svariate condizioni socio-culturali e nei vari stati di vita, chiama i suoi figli a raggiungere la perfetta statura di Cristo (cfr. Ef 4, 13; Col 1, 28).

Essi mostrano che la santità è accessibile alle moltitudini, che la santità è imitabile. Con la loro concretezza personale e storica fanno sperimentare che il Vangelo e la vita nuova in Cristo non sono un’utopia o un mero sistema di valori, ma sono “lievito” e “sale” capaci di far vivere la Fede cristiana all’interno e dall’interno delle diverse culture, aree geografiche ed epoche storiche;

- espressione della cattolicità o universalità della Fede cristiana e della Chiesa che quella Fede vive, custodisce e diffonde. I Santi, espressione dello stesso Spirito – come dice il Vangelo – che “spira dove vuole”, hanno vissuto la stessa Fede.

Tale internazionalismo conferma che la santità non ha confini e che essa non è morta nella Chiesa e, anzi, continua ad essere di viva attualità. Il mondo cambia, ma

i Santi, pur cambiando essi stessi con il mondo che cambia, ripresentano sempre il medesimo volto vivo di Cristo. Essi fanno risplendere nel mondo un riflesso della luce di Dio, sono i testimoni visibili della santità misteriosa e universale della Chiesa;

- una autentica e costante forma di evangelizzazione e di magistero. La Chiesa vuole accompagnare la predicazione delle verità e dei valori evangelici con la presentazione di Santi che hanno vissuto quelle verità e quei valori in modo esemplare;
- mentre onorano l'uomo, rendono gloria a Dio, perché "gloria di Dio è l'uomo vivente" (Sant'Ireneo di Lione);
- sono un segno della capacità di inculturazione della Fede cristiana e della Chiesa nella vita dei vari popoli e culture;
- intercessori ed amici dei fedeli ancora pellegrini sulla terra, perché i Santi, pur immersi nella beatitudine di Dio, conoscono gli affanni dei loro fratelli e sorelle e accompagnano il loro cammino con la preghiera e il patrocinio;
- innovatori di cultura. I Santi hanno permesso che si creassero dei nuovi modelli culturali, nuove risposte ai problemi e alle grandi sfide dei popoli, nuovi sviluppi di umanità nel cammino della storia. I Santi sono come dei fari: hanno indicato agli uomini le possibilità di cui l'essere umano dispone. Per questo sono interessanti anche culturalmente. Un grande filosofo francese del XX secolo, Henry Bergson, ha osservato che "i più grandi personaggi della storia non sono i conquistatori, ma i Santi".

Tutto ciò la Chiesa confessa allorché, riconoscendo a Dio Padre, proclama: «nella vita dei Santi ci offri un esempio, nell'intercessione un aiuto, nella comunione di Grazia un vincolo di amore fraterno» (Prefazio della Messa).

Che differenza esiste tra beati e santi? Quanto alla certezza che sia gli uni sia gli altri siano in Paradiso, non c'è tra loro alcuna differenza.

Quanto alla procedura: normalmente prima un cristiano viene proclamato Beato (beatificazione) e poi, successivamente ed eventualmente, viene proclamato Santo (canonizzazione).

Quanto all'autorità impegnata nel dichiarare uno Beato oppure Santo: è sempre il Papa che, con un atto specifico Pontificio, dichiara uno Beato o Santo.

Quanto al culto: le beatificazioni hanno un culto permissivo e non prescrittivo, limitato a una Chiesa particolare; le canonizzazioni hanno un culto esteso a tutta la Chiesa, prescrittivo, con una sentenza definitiva.

Quale culto si deve ai beati e ai santi? Ai Beati e ai Santi è dovuto il culto di venerazione, e non di adorazione, essendo questo riservato unicamente a Dio.

Non bisogna dimenticare che scopo ultimo della venerazione dei Santi è la gloria di Dio e la santificazione dell'uomo attraverso una vita pienamente conforme alla volontà divina e l'imitazione delle virtù di coloro che furono eminenti discepoli del Signore.